

## Glory to God and Peace on Earth

### The Message of the International Ecumenical Peace Convocation

*I pray that, according to the riches of his glory, he may grant that you may be strengthened in your inner being with power through his Spirit, and that Christ may dwell in your hearts through faith, as you are being rooted and grounded in love.*  
(Ephesians 3: 16-17)

We understand peace and peacemaking as an indispensable part of our common faith. Peace is inextricably related to the love, justice and freedom that God has granted to all human beings through Christ and the work of the Holy Spirit as a gift and vocation. It constitutes a pattern of life that reflects human participation in God's love for the world. The dynamic nature of peace as gift and vocation does not deny the existence of tensions, which form an intrinsic element of human relationships, but can alleviate their destructive force by bringing justice and reconciliation.

God blesses the peacemakers. Member churches of the World Council of Churches (WCC) and other Christians are united, as never before, in seeking the means to address violence and to reject war in favor of "Just Peace" – the establishment of peace with justice through a common response to God's calling. Just Peace invites us to join in a common journey and to commit ourselves to building a culture of peace.

We, nearly 1,000 participants from more than 100 nations, called together by the WCC, have shared the experience of the International Ecumenical Peace Convocation (IEPC), a gathering of Christian churches and inter-religious partners dedicated to the pursuit of Peace in the community, Peace with the Earth, Peace in the marketplace and Peace among the peoples. We met on the campus of the University of the West Indies (Mona) near Kingston, Jamaica from 17 through 25 May 2011. We are profoundly grateful to our hosts in Jamaica and throughout the Caribbean region who generously have provided a rich and spacious setting for fellowship and growth in God's grace.

By the very fact that we met on the site of a former sugar plantation, we were reminded of the injustice and violence of slavery and colonialism and of the forms of slavery that still plague the world today. We have been informed by the severe challenges of violence in this context as well as the brave involvement of churches in order to meet those challenges.

We brought the concerns of our churches and regions to Jamaica; we spoke with one another here; now, we have a word to share with the

## (Nostra traduzione) Gloria a Dio e pace sulla terra

Il messaggio della Convocazione Ecumenica Internazionale per la Pace

*[Io prego che] vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. <sup>17</sup>Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così [ siate] radicati e fondati nella carità (Ef 3, 16-17)*

**Comprendiamo la pace e la costruzione della pace come una parte indispensabile della nostra fede comune.** La pace è inestricabilmente legata all'amore, alla giustizia e alla libertà che Dio ha concesso a tutti gli esseri umani per mezzo di Cristo e per l'opera dello Spirito Santo come dono e vocazione. Essa costituisce un modello di vita che riflette la partecipazione umana dell'amore di Dio per il mondo. La natura dinamica della pace come dono e vocazione, non nega l'esistenza di tensioni, che costituiscono un elemento intrinseco dei rapporti umani, ma può alleviare la loro forza distruttiva portando giustizia e riconciliazione.

Dio benedice gli operatori di pace. Le Chiese appartenenti al Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC) e gli altri cristiani sono uniti come non mai nel cercare i mezzi per fronteggiare la violenza e nel respingere la guerra in favore della "pace giusta" - l'instaurazione di una pace collegata alla giustizia attraverso una risposta comune alla chiamata di Dio. La pace giusta ci invita ad unirici in un cammino comune e a impegnarci a costruire una cultura di pace.

Noi, quasi 1.000 partecipanti provenienti da oltre 100 nazioni, convocati dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, abbiamo condiviso l'esperienza della Convocazione Ecumenica Internazionale per la Pace (IEPC), un raduno delle Chiese cristiane e dei partner inter-religiosi, dedicato alla ricerca della pace nella comunità, pace con la terra, pace nel mercato e pace tra i popoli. Ci siamo incontrati nel campus della University of the West Indies (Mona), vicino a Kingston, in Giamaica, dal 17 al 25 maggio 2011. Siamo profondamente grati ai nostri ospiti della Giamaica di tutta la regione dei Caraibi, che generosamente hanno fornito un ambiente ricco e spazioso per la condivisione e la crescita nella grazia di Dio.

Il fatto stesso che ci siamo incontrati su una terra che è una ex piantagione di zucchero, ci ha ricordato l'ingiustizia e la violenza della schiavitù e del colonialismo e delle forme di schiavitù che ancora affliggono il mondo di oggi. Siamo stati informati sulle gravi problematiche di violenza in questo contesto, così come dell'impegno coraggioso delle Chiese, al fine di rispondere a tali sfide.

Abbiamo portato le preoccupazioni delle nostre Chiese e delle nostre nazioni a Giamaica, abbiamo parlato tra di

churches and the world. We have encountered one another through Bible study, spiritually enriching common prayer, inspiring expressions of the arts, visits to local ministries and other service agencies, plenaries, seminars, workshops, cultural events, lecture sessions, wide-ranging deliberations and deeply moving conversations with persons who have experienced violence, injustice and warfare. We have celebrated the achievements of the ecumenical Decade to Overcome Violence (2001-2010). Our engagements have inspired us in showing that overcoming violence is possible. The Decade to Overcome Violence has generated many beautiful examples of Christians who have made a difference.

As we gathered in Jamaica, we were keenly aware of events in the world around us. Stories from our churches remind us of local, pastoral and social responsibilities for people who must deal daily with each of the issues we discussed. The aftermath of earthquake and tsunamis in Japan raises urgent questions concerning nuclear energy and threats to nature and humanity. Governmental and financial institutions face the necessity of taking responsibility for their failed policies and the devastating impact on vulnerable people. We witness with concern and compassion the struggle for freedom, justice and human rights of the people in many Arab countries and other contexts where brave people struggle without global attention. Our love for the peoples of Israel and Palestine convinces us that the continued occupation damages both peoples. We renew our solidarity with the people of divided countries such as the Korean peninsula and Cyprus, and people yearning for peace and an end to suffering in nations like Colombia, Iraq, Afghanistan and the Great Lakes region of Africa.

We realize that Christians have often been complicit in systems of violence, injustice, militarism, racism, casteism, intolerance and discrimination. We ask God to forgive us our sins, and to transform us as agents of righteousness and advocates of Just Peace. We appeal to governments and other groups to stop using religion as a pretext for the justification of violence.

With partners of other faiths, we have recognized that peace is a core value in all religions, and the promise of peace extends to all people regardless of their traditions and commitments. Through intensified inter-religious dialogue we seek common ground with all world religions.

We are unified in our aspiration that war should

noi proprio qui, abbiamo una parola da condividere con le Chiese e con il mondo. Ci siamo incontrati gli uni con gli altri attraverso lo studio della Bibbia, l'arricchimento spirituale, la preghiera comune, attraverso espressioni artistiche, visite a uffici e ad agenzie locali di servizio, sessioni plenarie, seminari, *workshop*, eventi culturali, corsi di lezioni, dibattiti di ampio respiro e conversazioni intense e commoventi con persone che hanno subito violenza, ingiustizia e la guerra. Abbiamo festeggiato i risultati del decennio del cammino ecumenico per sconfiggere la violenza (2001-2010). I nostri impegni ci hanno ispirato a dimostrare che è possibile superare la violenza. Il Decennio per sconfiggere la violenza ha generato molti splendidi esempi di cristiani che hanno fatto la differenza.

Riunendoci in Giamaica, eravamo ben consapevoli degli eventi di tutto il mondo che ci circonda. Storie provenienti dalle nostre Chiese ci ricordano le responsabilità locali, pastorali e sociali per le persone che devono confrontarsi quotidianamente con le singole questioni che abbiamo discusso. Le conseguenze del terremoto e dello tsunami in Giappone sollevano interrogativi urgenti in materia di energia nucleare e le minacce alla natura e dell'umanità. Le istituzioni governative e finanziarie si trovano di fronte alla necessità di assumersi la responsabilità delle loro politiche fallimentari e per l'impatto devastante sulle persone più a rischio. Assistiamo con preoccupazione e partecipazione alla lotta per la libertà, la giustizia e i diritti umani delle persone in molti paesi arabi e in altri contesti dove la gente coraggiosa lotta senza l'attenzione globale. Il nostro amore per i popoli di Israele e Palestina ci convince che l'occupazione continua danneggia entrambi i popoli. Noi rinnoviamo la nostra solidarietà alle popolazioni di paesi divisi, come la penisola coreana e Cipro, e per persone che desiderano la pace e la fine della sofferenza, in nazioni come Colombia, Iraq, Afghanistan e nella regione dei Grandi Laghi in Africa.

Ci rendiamo conto che i cristiani sono stati spesso complici in sistemi di violenza, ingiustizia, militarismo, razzismo, ideologia delle caste, intolleranza e discriminazione. Chiediamo a Dio di perdonare i nostri peccati, e di trasformarci in operatori di giustizia e sostenitori della pace giusta. Ci appelliamo ai governi e altri gruppi per smettere di usare la religione come pretesto per la giustificazione della violenza.

Con partner di altre fedi abbiamo riconosciuto che la pace è un valore fondamentale in tutte le religioni, e che la promessa di pace si estende a tutti i popoli indipendentemente dalla loro tradizioni e identità. Attraverso un più intenso dialogo inter-religioso intendiamo trovare un terreno comune con tutte le religioni del mondo.

Siamo unanimi nella nostra aspirazione a che la guerra

become illegal. Struggling for peace on earth we are confronted with our different contexts and histories. We realize that different churches and religions bring diverse perspectives to the path towards peace. Some among us begin from the standpoint of personal conversion and morality, the acceptance of God's peace in one's heart as the basis for peacemaking in family, community, economy, as well as in all the Earth and the world of nations. Some stress the need to focus first on mutual support and correction within the body of Christ if peace is to be realized. Some encourage the churches' commitment to broad social movements and the public witness of the church. Each approach has merit; they are not mutually exclusive. In fact they belong inseparably together. Even in our diversity we can speak with one voice.

### **Peace in the community**

Churches learn the complexities of Just Peace as we hear of the intersection of multiple injustices and oppressions that are simultaneously at work in the lives of many. Members of one family or community may be oppressed and also the oppressors of others. Churches must help in identifying the everyday choices that can end abuse and promote human rights, gender justice, climate justice, economic justice, unity and peace. The churches need to continue to confront racism and casteism as dehumanising realities in today's world. Likewise, violence against women and children must be named as sin. Conscious efforts are required for the full integration of differently abled people. Issues of sexuality divide the churches, and therefore we ask the WCC to create safe spaces to address dividing issues of human sexuality. At every level churches play a role in supporting and protecting the right of conscientious objection, and in assuring asylum for those who oppose and resist militarism and armed conflicts.

The churches must raise their common voice to protect our Christian brothers and sisters as well as all humans who are subjected to discrimination and persecution on the grounds of religious intolerance. Peace education must move to the centre of every curriculum in schools, seminaries and universities. We acknowledge the peacemaking capacity of youth and call on the churches to develop and strengthen networks of Just Peace ministries. The church is called to go public with its concerns, speaking the truth beyond the walls of its own sanctuary.

### **Peace with the Earth**

The environmental crisis is profoundly an ethical and spiritual crisis of humanity. Recognizing the

**diventi illegale.** Lottando per la pace sulla terra ci confrontiamo con i nostri diversi contesti e con storie diverse. Ci rendiamo conto che Chiese e religioni diverse portino prospettive differenti sul cammino verso la pace. Alcuni tra noi cominciano dalla prospettiva della conversione personale e morale, dell'accettazione della pace di Dio nel proprio cuore come base per la pace in famiglia, comunità, economia, così come in tutta la terra e nel mondo delle nazioni. Altri sottolineano per la realizzazione della pace la necessità di concentrarsi prima sul sostegno reciproco e sulla correzione fraterna all'interno del corpo di Cristo. Altri incoraggiano l'impegno delle Chiese da estendere a impegni che smuovano la società, dando testimonianza pubblica da parte della Chiesa. **Ogni approccio ha il suo valore, e nessuno esclude l'altro. In realtà tutti gli approcci sono indissolubilmente uniti.** Anche nella nostra diversità siamo in grado di parlare con una sola voce.

### **La pace nella comunità**

Le Chiese imparano la complessità della pace giusta parlando di l'intersezione di molteplici ingiustizie e oppressioni che sono contemporaneamente in atto nella vita di molti. Membri di una famiglia o di una comunità possono essere oppressi e oppressori anche degli altri. **Le Chiese devono contribuire a individuare le scelte quotidiane che possono mettere fine agli abusi e promuovere i diritti umani,** la giustizia di "genere", la giustizia climatica, la giustizia economica, l'unità e la pace. Le Chiese devono continuare a confrontarsi con il razzismo e ideologia di casta come fatti disumanizzanti nel mondo di oggi. Allo stesso modo, la violenza contro le donne e i bambini deve essere chiamata con il proprio nome di peccato. Sono necessari consapevoli sforzi per la piena integrazione delle persone diversamente abili. I temi della sessualità dividono le Chiese, e quindi chiediamo al WCC di creare spazi franchi per affrontare le questioni della sessualità umana che ci dividono. Ad ogni livello le Chiese hanno un ruolo nel sostenere e difendere il diritto all'obiezione di coscienza, e nel garantire asilo a coloro che si oppongono e fanno resistenza al militarismo e ai conflitti armati.

**Le Chiese devono alzare la voce comune per proteggere i nostri fratelli e sorelle cristiani e tutti gli esseri umani oggetto di discriminazioni e persecuzioni per motivi di intolleranza religiosa.** L'educazione alla pace deve essere posta al centro di ogni programma di studi nelle scuole, nei seminari e nelle università. Noi confidiamo nella capacità di pacificazione dei giovani e invitiamo le Chiese a sviluppare e rafforzare le reti di "ministeri" di pace giusta. La Chiesa è chiamata ad uscire in pubblico con le sue preoccupazioni, a dire la verità al di là delle mura del suo proprio santuario.

### **La pace con la Terra**

**La crisi ambientale è una crisi profondamente etica e spirituale dell'umanità.** Riconoscendo i danni provocati



damage human activity has done to the Earth, we reaffirm our commitment to the integrity of creation and the daily lifestyle it demands. Our concern for the Earth and our concern for humanity go hand in hand. Natural resources and common goods such as water must be shared in a just and sustainable manner. We join global civil society in urging governments to reconstruct radically all our economic activities towards the goal of an ecologically sustainable economy. The extensive use of fossil fuels and CO<sub>2</sub> emissions must be reduced urgently to a level that keeps climate change limited. The ecological debt of the industrialized countries responsible for climate change must be considered when CO<sub>2</sub> emission shares and plans for adaptation costs are negotiated. The nuclear catastrophe of Fukushima has proved once again that we must no longer rely on nuclear power as a source of energy. We reject strategies such as an increased production of agro fuel which hurt the poor by competing with food production.

### **Peace in the marketplace**

The global economy often provides many examples of structural violence that victimizes not through the direct use of weapons or physical force but by passive acceptance of widespread poverty, trade disparities and inequality among classes and nations. In contrast to unfettered economic growth as envisioned by the neoliberal system, the Bible signals a vision of life in abundance for all. The churches must learn to advocate more effectively for full implementation of economic, social and cultural rights as the foundation for "economies of life".

It is a scandal that enormous amounts of money are spent on military budgets and toward providing weapons for allies and the arms trade while this money is urgently needed to eradicate poverty around the globe, and to fund an ecologically and socially responsible reorientation of the world economy. We urge the governments of this world to take immediate action to redirect their financial resources to programmes that foster life rather than death. We encourage the churches to adopt common strategies toward transforming economies. The churches must address more effectively irresponsible concentration of power and wealth as well as the disease of corruption. Steps toward just and sustainable economies include more effective rules for the financial market, the introduction of taxes on financial transactions and just trade relationships.

### **Peace among the peoples**

History, especially in the witness of the historic peace churches, reminds us of the fact that violence is contrary to the will of God and can never resolve conflicts. It is for this reason that we

alla terra dall'attività umana, riaffermiamo il nostro impegno per la salvaguardia del creato richiesto dalla vita quotidiana. La nostra preoccupazione per la Terra e la nostra preoccupazione per l'umanità vanno di pari passo. Le risorse naturali e dei beni comuni come l'acqua devono essere condivise in modo equo e sostenibile. Ci uniamo alla società civile globale nel sollecitare i governi a ricostruire radicalmente tutte le nostre attività economiche verso l'obiettivo di una economia ecologicamente sostenibile. L'uso estensivo dei combustibili fossili e le emissioni di CO<sub>2</sub> devono essere ridotte con urgenza a un livello che limiti il cambiamento climatico. Il debito ecologico dei paesi industrializzati, responsabili del cambiamento climatico, deve essere considerato quando sono negoziate parti di emissioni di CO<sub>2</sub> e piani per i costi di adattamento. La catastrofe nucleare di Fukushima ha dimostrato ancora una volta che non si deve più fare affidamento sul nucleare come fonte di energia. Noi respingiamo le strategie come ad esempio un aumento della produzione di agro-combustibili, con cui i poveri non possono competere con la produzione alimentare.

### **Pace nel mercato**

L'economia mondiale fornisce spesso molti esempi di **violenza strutturale** che non fa vittime attraverso l'utilizzo diretto di armi o con la forza fisica, ma **attraverso la passiva accettazione di una diffusa povertà, la disparità di commercio e la disuguaglianza tra le classi e le nazioni**. In contrasto con la crescita economica senza restrizioni, come previsto dal sistema neoliberista, la Bibbia indica una visione della vita in abbondanza per tutti. Le Chiese devono imparare a difendere in modo più efficace la piena attuazione dei diritti economici, sociali e culturali come base per "economie della vita".

È uno scandalo che enormi quantità di denaro vengano spese per i bilanci militari e la fornitura di armi per gli alleati e il commercio delle armi, mentre il denaro è urgentemente necessario per sradicare la povertà in tutto il mondo e per finanziare un ri-orientamento dell'economia mondiale ecologicamente e socialmente responsabile. Esortiamo i governi del mondo ad adottare misure immediate per ri-orientare le loro risorse finanziarie per programmi che favoriscono la vita anziché la morte. Invitiamo le Chiese ad adottare strategie comuni per la trasformazione delle economie. **Le Chiese devono affrontare più efficacemente l'irresponsabile concentrazione di potere e ricchezza, nonché il morbo della corruzione**. Passi verso economie giuste sostenibili significa norme più efficaci per il mercato finanziario, l'introduzione di tasse sulle transazioni finanziarie ed eque relazioni commerciali.

### **La pace tra i popoli**

La storia, soprattutto nella testimonianza di pace storica delle Chiese, ci ricorda il fatto che la violenza è contraria

are moving beyond the doctrine of just war towards a commitment to Just Peace. It requires moving from exclusive concepts of national security to safety for all. This includes a day-to-day responsibility to prevent, that is, to avoid violence at its root. Many practical aspects of the concept of Just Peace require discussion, discernment and elaboration. We continue to struggle with how innocent people can be protected from injustice, war and violence. In this light, we struggle with the concept of the "responsibility to protect" and its possible misuse. We urgently request that the WCC and related bodies further clarify their positions regarding this policy.

We advocate total nuclear disarmament and control of the proliferation of small arms.

We as churches are in a position to teach nonviolence to the powerful, if only we dare. For we are followers of one who came as a helpless infant, died on the Cross, told us to lay aside our swords, taught us to love our enemies and was resurrected from the dead.

In our journey towards Just Peace, a new international agenda is of the utmost urgency because of the scope of dangers surrounding us. We call on the ecumenical movement as a whole, and particularly those planning the WCC Assembly of 2013 in Busan, Korea, with the theme "God of life, lead us to justice and peace", to make Just Peace, in all its dimensions, a key priority. Resources such as [An Ecumenical Call to Just Peace](#) (ECJP) and the *Just Peace Companion* can support this journey to Busan.

All thanks and praise to you, O Triune God: Glory to you, and peace to your people on earth. God of life, lead us to justice and peace. Amen.

alla volontà di Dio e non potrà mai risolvere i conflitti. È per questo che ci stiamo muovendo al di là della dottrina della guerra giusta verso un impegno per la pace giusta. Si richiede lo spostamento da concetti basati sull'esclusiva sicurezza nazionale a quello della sicurezza per tutti. Questo include la responsabilità giorno per giorno per prevenire, cioè evitare la violenza alla radice. Molti aspetti pratici del concetto di pace giusta richiedono discussione, discernimento ed elaborazione. Noi continuiamo a lottare affinché tutte le persone innocenti possano essere protette da ingiustizie, guerre e violenza. In questa luce, lottiamo con il concetto di "responsabilità di protezione" a fronte dei possibili abusi. Chiediamo con urgenza che il WCC e gli organismi affini chiariscano la loro posizione riguardo a questa politica.

Siamo a favore di un disarmo nucleare totale e il controllo della proliferazione delle armi di piccolo calibro.

Noi, in quanto Chiese siamo in grado di insegnare la nonviolenza ai potenti, solo se ne abbiamo il coraggio.

Noi seguaci di colui che è venuto come un bambino indifeso, che morì sulla Croce, ci ha detto di mettere da parte le nostre spade, ci ha insegnato ad amare i nostri nemici e fu resuscitato dai morti.

Nel nostro cammino verso la pace giusta, è della massima urgenza una nuova agenda internazionale in considerazione della portata dei pericoli che ci circondano. Invitiamo il movimento ecumenico nel suo insieme, e in particolare quelli impegnati a progettare l'Assemblea del WCC del 2013 a Busan, in Corea, con il tema "Dio della vita, portaci alla giustizia e alla pace", a fare della pace giusta, in tutte le sue dimensioni, una priorità fondamentale. Risorse, come ad esempio [An Ecumenical Call to Just Peace](#) (ECJP) e la *Just Peace Companion* possono supportare questo cammino verso Busan.

In tutto grazie e lode a te, Dio Uno e Trino: Gloria a te, e pace al tuo popolo sulla terra! Dio della vita, portaci alla giustizia e alla pace! Amen.